



L' opinione, parte nona:

[Quella maledetta categoria professionale](#)

[Indipendentismo & pianeta militare:](#)

La questione della Difesa

"Statisti" della domenica

No all' isolamento

Indipendentismo come concetto "statuario":

Principi unitari

Soluzioni plausibili

Ottobre 2006.

Nonostante l' indipendentismo Sardo non sia ad oggi ancora riuscito a sviluppare strategiche compenetrazioni nel mondo del lavoro, nella scuola e nella pubblica amministrazione, vi è una categoria professionale che più di chiunque altra viene estromessa in maniera poco dignitosa dall' agenda politica di formazioni quali IRS, SNI e persino Sardiste.

Stiamo parlando della categoria militare, tema che abbiamo già intrapreso in precedenti scritti, vedi L' opinione: parte seconda, vedi area Progressisti: Prospetto, vedi Società: parte quinta, vedi Esteri: parte nona.

Un indipendentismo sorto agli albori del postcomunismo, navigato da personalità da sempre culturalmente avverse al pianeta militare non può che aver prodotto modalità discutibili della conduzione politica su temi tanto delicati.

Che cosa ci si potrebbe aspettare da politici maturati in un ambiente da sempre lungi da capacità di governo, vicino ad ambiti radicali di sinistra e fortemente propagandistici?

Non certo quella che può essere definita un' azione politica da "statisti" e responsabile delle esigenze che dovrebbero contraddistinguere la linea di chi aspira a guidare un territorio verso una sua statualità.

Siamo vicini a personalità politiche quali Gavino Sale e Bustianu Cumpostu quando si tratta di puntare correttamente il dito contro una presenza militare potenzialmente dannosa delle ns proprietà naturalistico-ambientali, nonché talvolta della salute umana, quando ciò può essere provato.

Quando tuttavia ci si sente dire che la Sardegna deve essere priva di avamposti militari, allora non possiamo trovarci d' accordo con talune comparsate di natura prettamente propagandistica.

Il tempo delle ideologie è tramontato e ci duole dover ricordare sempre e tali signori che la "guerra" bipolaristica contro "l' imperialista invasore" è altrettanto cessata da tempo.

Il programma di Sardegna Nazione durante le politiche 2006 recitava addirittura tra gli intenti passaggi quali:

"Ci impegneremo affinché la Sardegna abbia la possibilità di affidare la difesa, appena possibile, direttamente all' Europa, affrancandosi, così, dallo stato italiano".

Abbiamo spaventato abbastanza i Sardi con questo indipendentismo no-global, dichiarando ai quattro venti di combattere il sistema sociale in cui vogliono continuare a vivere, ed adesso, si scade addirittura con queste improponibili "soluzioni"?

Condividiamo quanto meno totalmente l' intento di vedere la regione alla testa del diritto di istituire un corpo di Polizia Sarda.

Non si evincono sostanziali differenziazioni nella posizione di IRS rispetto al movimento di Cumpostu, posizione antimilitarista ad oltranza per A Manca pro s' Indipendentzia, mentre il programma di SNI prosegue sul tema:

"In attesa della completa smilitarizzazione e denuclearizzazione dell' isola....pretenderemo la restituzione ai Sardi delle somme (miliardi di euro) incassate dallo stato italiano per l' affitto delle basi militari".

Assolutamente irresponsabile vedere il futuro di un' isola indipendente al centro del Mediterraneo priva di un qualsivoglia avamposto militare.

Condivisibile l' ipotesi di sviluppare un sistema improntato sul nolo delle basi allo stato richiedente, nel ns caso l' Italia.

Improbabile naturalmente la sparata di pretendere la restituzione di somme da uno stato quale quello italiano che puntualmente incrina governi ad ogni finanziaria, dato il deficit economico in cui versano le finanze pubbliche di Roma.

Il nolo è una possibile soluzione che deve essere necessariamente accompagnata alla individuazione da parte di una commissione ambiente della regione di una o più località marine e terrestri idonee sul versante della compatibilità umana ed ambientale circa il dispiegamento di installazioni di tipo militare.

Non importa essere indipendentisti liberali o socialdemocratici, di "destra o sinistra", importa riconoscere che la Responsabilità Nazionale di chi ha competenza e "senso dello stato", non

può lasciare colpevolmente scoperto il tassello della Difesa Nazionale.
Non esiste e non esisterà mai uno stato del Mediterraneo privo di un sistema di Difesa.
Persino i nostri antenati erano ben consci della caratura strategica data dall' esistenza di un valido comparto di Difesa per la porta dell' Europa, per la ns Nazione.
Chi oggi pretende di avere la stoffa dello "statista" si è assunto in maniera alquanto grossolana il compito di preservare quanto di buono addirittura i nostri avi ci hanno insegnato, onde evitare il ripetersi di errori e potenziali avversità.
Noi riteniamo che per poter giocare in futuro un ruolo di micropotenza Europea nelle acque del Mediterraneo, sia necessaria e vitale la costituzione di un valido corredo militare, da apportare in comunione ad enti strategici, non solo positivi per le ovvie ripercussioni economiche a ns favore, ma anche per la dotazione di logistica e mezzi avanzati di Difesa.
Stiamo parlando della ridefinizione dei rapporti che intercorrono tra la Sardegna e la NATO.
Questione che naturalmente non vede assumerci una posizione definita nel merito, in quanto sarà la nostra cittadinanza stessa ed un ipotetico Parlamento autonomo (nel quadro dello stato italiano) o indipendente (col superamento della fase transitoria entro le istituzioni italiane) a dirimere l' adesione o meno della Sardegna al Patto Atlantico.
Oggi Roma si interpone in questo processo, pur considerando il disimpegno USA dalle nostre acque territoriali nei prossimi anni, non ci siamo scordati del futuro esercito di Difesa UE ancora allo stato embrionale, ma di cui, sommessamente, abbiamo notizia per via di svariate esercitazioni militari congiunte nei ns mari di Marine Navali di svariati paesi UE, e non solo.
In questo quadro, il futuro della difesa nel Mediterraneo è una carta ancora tutta da giocare e vede inevitabilmente il mondo politico indipendentista totalmente assente da questo disegno.
La Sardegna, assieme a Malta, sarà il futuro stato dell' Unione Europea a controllare militarmente le nostre frontiere da ogni genere di traffico, umano e materiale.
Sia nei nostri interessi, sia negli interessi di Bruxelles, la nostra seconda patria.
Ma allo stato attuale, è del presente che dobbiamo occuparci, ed è in questo versante che il mondo politico indipendentista non ha mai battuto ciglio.
Si possono trovare punti di convergenza programmatica ad esempio sulla vertenza basi con la politica della presidenza Soru alla regione.
Non vi sono ragioni serie e concise per cui si debba tenere le distanze.
Noi non siamo isolazionisti, la vs politica conduce invece esattamente a questo, ed è ciò che i nostri cittadini temono.
L' utopica società "alternativa" new glocal o post-sessantottina in cui credete non può trovare spazio in questa realtà, è tempo di svegliarsi.
Se oggi l' indipendentismo per molti è utopia, lo è grazie alla mancanza di serietà che questi modelli antiglobalizzazione espongono.
Caro Cumpostu, caro Sale, caro Sanna, è finito il mondo del socialismo in antitesi agli yankee.
Le moderne socialdemocrazie non sono esenti da tale processo, ed anche il Partito Sardo d' Azione, membro di una formazione politica UE quale l' ALE, non può esimersi dal considerare uno degli elementi strategici di maggior rilievo per quanto riguarda le politiche di Difesa.
Ricordiamoci anche tutti che i centri sociali ed i votanti provenienti da un' area contestativa (per quanto riguarda settori di IRS, SNI ed A Manca), non hanno nulla a che vedere con i ns principi e le Responsabilità statuarie che dobbiamo affrontare, ancora meno possiamo affidare temi tanto delicati agli umori di discutibili personaggi non rappresentativi del popolo Sardo.
Non saranno neppure "giovani rasta o suonatori di bonghetti" a farci dimenticare che la Sicurezza Nazionale è un elemento non solo di tutela del ns territorio, ma elemento altresì proiettato allo scongiurare il rischio di divenire il ventre molle dell' Europa in quanto a monitoraggio dei confini, ed ancora, soprattutto, vogliamo partecipare attivamente attraverso i ns contingenti alla costituzione della pace ovunque nel mondo la Comunità Internazionale ritenga lecito intervenire.
Così come già avviene (nostro malgrado), sotto l' egida di una bandiera tricolore che non ci appartiene.
L' indipendentismo deve ragionare alla stessa stregua di uno stato autonomo nella trattazione della sua azione politica e non esclusivamente in quanto manifestazione della volontà più o meno chiara di differenti movimenti politici.
*"Finchè parecchi uomini riuniti si considerano come un corpo unico, essi hanno una sola volontà, che si riferisce alla conservazione comune e al benessere generale.
Allora tutti gli ingranaggi dello stato sono vigorosi e semplici, i suoi principi sono chiari e luminosi, non vi sono interessi imbrogliati e contraddittori, il bene comune si manifesta dovunque con evidenza, e per scorgerlo è sufficiente il buon senso".*
Da: Il Contratto Sociale - Principes du droit politique, di J. Jacques Rousseau - 1762.
No al pacifismo urlato, propagandistico divisorio ed irresponsabile, sì alla Difesa per la tutela

della pace e della sicurezza del popolo Sardo tra i popoli.

Avendo acquisito inoltre la consapevolezza che l' Opinione Pubblica è un' elemento basilico di riferimento per la riforma del nostro indipendentismo, è necessario assecondare tale corpo popolare attraverso l' inoculazione di principi comuni condivisi da tutti i ns movimenti politici.

(Vedi Società, parte ottava; vedi Democrazia - La Riforma).

Segnaliamo tra i tanti, data l' area di pertinenza, la Difesa come uno di questi principi.

Se l' Opinione Pubblica vede l' indipendentismo come un unico blocco monolitico, vi è la necessità di aprire, da parte dei movimenti, ad essa, attraverso elementi unitari condivisi dalla maggioranza di popolazione sita nel territorio.

Elementi comuni tipici alla strutturazione di un compiuto stato unitario.

Consigliamo oltretutto ai ns movimenti di evitare la perseveranza nel ridicolizzare la causa a mezzo manifestazioni anti-basi, in cui, spesso e volentieri, non solo si proietta una immagine oggi considerata radicale alla nostra pubblica opinione, ma ci si abbassa ad essere tacciati come fantocci da personaggi di dubbia moralità per quanto riguarda le affermazioni di militari quali il signor Molteni Fabio, resosi partecipe di una gaffe non all' altezza della divisa che indossa.

Personaggio a cui ricordiamo che i veri ospiti in Sardegna, non sono i Sardi.

La costituzione di una politica socialdemocratica *(Vedi Democrazia: la Riforma)*, ci consentirà di disarcionare obsolete chiusure ideologiche ed aprirci al dibattito ed all' integrazione nel nuovo contesto mondialista.

Per quanto riguarda i ns ragazzi invece, impegnati in teatri di guerra e orgogliosamente portatori di una tempra tutt' altro che italiana, non possiamo che esprimere loro la ns vicinanza. Malgrado insiti in contesti estranei alla ns Nazione.

Nessun indipendentista deve permettersi la "delinquenza" politica di ignorare e abbandonare i nostri soldati al fronte.

Lavorare gradualmente anche per un passaggio transitorio della regione Sardegna nel quadro dello stato italiano non vieta assolutamente l' avvio di un "disgelo" con la ns categoria professionale addetta alla tutela militare del ns territorio nazionale.

Noi riteniamo che ogni qualvolta i ns ragazzi, uomini o donne, verranno impiegati in missioni di pace e/o bellicose in terzi paesi, sia necessario presenziare attraverso una delegazione di partiti/movimenti indipendentisti alle cerimonie ufficiali che puntualmente in tali occasioni le autorità civili e militari tengono.

Innalziamo la nostra bandiera Nazionale, innalziamo la nostra bandiera dell' Europa unita.

Iniziamo così a trasmettere un sentimento unitario di vicinanza, apertura, ripudio dell' isolazionismo, non solo ai ns militari, ma verso l' opinione pubblica, che potrà capire con maggior dovizia i contenuti ed i valori della missione politica che ci attende.

Tutti uniti.

Si presenta dunque per la prima volta un' assoluta novità di interpretare l' indipendentismo.

Il superamento delle obsolete iperboli ideologiche rende effettivamente possibile la ridefinizione delle posizioni indipendentiste in qualsiasi settore ci si ritrovi al cospetto, offrendo così indicazioni del tutto in linea con il mondo contemporaneo e la necessità di abbattere quello spettro aberrante rappresentato dell' isolazionismo.

Un nuovo indipendentismo post-pacifista, una nuova interpretazione per la direzione e la Responsabilità politica della Nazione.

Noi Sardi tutti siamo il futuro e la speranza concreta per molti popoli impegnati nel lungo cammino della giustizia, della pace e della libertà.

URN Sardinnya

www.urn-indipendentzia.com